

COMUNITA' PARROCCHIALE S. GIACOMO

7/10/'76: consiglio pastorale parrocchiale.

1- PRIMA PROPOSTA: due giorni comunitari a Monte Orfano sul tema "Evangelizzazione e promozione umana nella parrocchia".

Scopo: programmazione dell'anno pastorale.

Data: pomeriggio del 31/10 e tutto il 1° novembre.

Invito rivolto a tutti i gruppi di servizio e a tutte le persone di buona volontà della comunità.

IPOTESI DI LAVORO: previa conoscenza del testo della CEI, presentare una relazione scritta che introduca e chiarifichi il tema ( relazione possibilmente preparata con la collaborazione di un gruppo di incaricati ); quindi discussione prima a gruppi e poi in assemblea della relazione.

Il secondo giorno: attualizzazione del tema nei gruppi secondo gli interessi e sintesi finale in assemblea ( Un esempio di temi di gruppo: evangelizzazione nell'omelia della messa, nella catechesi familiare per il battesimo, nella preparazione al matrimonio; promozione umana nel mondo della sofferenza, nel mondo degli ultimi, a livello politico. ).

2- SECONDA PROPOSTA: LA CASA FAMIGLIA.

1) Premessa: Una comunità cristiana autentica non può che essere attenta al passaggio del Signore sotto il segno delle urgenze dei fratelli più bisognosi. Un'occasione mancata con i fratelli è un appuntamento fallito con il Signore.

Un'urgenza ora c'è e attende risposta dalla nostra comunità.

2) COME E' NATA la proposta. Alcuni giovani del "gruppo di servizio per emarginati", dopo l'esperienza estiva in casa-famiglia, sono tornati con la segnalazione di qualche caso urgente e dicendosi disposti, chi a tempo pieno, chi a tempo ridotto, a tentare una esperienza di casa-famiglia sul luogo. Essi chiedono solidarietà fattiva alla nostra comunità perchè la casa-famiglia diventi una scelta comunitaria che coinvolga la corresponsabilità - morale ed economica - di tutti, sicchè diventi segno di una chiesa locale che nei fatti si fa carico delle urgenze degli ultimi.

3) CHE COS'E'. E' una condizione familiare che non nasce dai vincoli del sangue, ma da una libera scelta di amore fatta nella fede, tale da indurre a condividere gratuitamente la vita di chi è "senza famiglia" ( o è come se non l'avesse ) oppure di chi è affetto da menomazioni fisiche o psichiche.

La casa-famiglia non è una terapia che garantisca successo, ma è un gesto di speranza ben motivato. Può fallire secondo i criteri della sapienza umana, ma non sarà mai inutile secondo i criteri del Vangelo.

La casa-famiglia è una porta ~~XXXXXX~~ che si apre, con saggezza ma senza calcoli, a chiunque riterrà di dovervi bussare, spinto dalla disperazione o dalla speranza.

Si parte da richieste urgenti, ma non si sa quali saranno gli sviluppi. La strada da percorrere è demandata ai segni che la Provvidenza ci manderà.

L'iniziativa non deve restringere nè esaurire l'impegno caritativo della comunità. E' un segno tra gli altri, sia attuali che possibili ( malati, vecchi, poveri, ecc. ).

Alla comunità si chiede solidarietà fattiva a tutti i livelli, anche economico. L'impegno maggiore, però, dovrebbe essere assunto dal gruppo giovanile, il quale è invitato a inventare forme opportune di sostegno.

Sotto l'aspetto giuridico, la casa famiglia sarebbe un distaccamento della associazione "Giovanni XXIII" di Rimini, cui sono demandate le responsabilità giuridiche per i minorenni e le pratiche per i contributi finanziari.

Il consiglio pastorale è chiamato a valutare, con criteri pastorali, la proposta e a deciderne o meno l'attuazione.